

Le Vine A. R. e New S. R. (a cura di), *Antropologia e infanzia, Sviluppo, cura, educazione: studi classici e contemporanei*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2009

Giusi Casasanta

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

giusi.casasanta@unimore.it

Abstract

Recensione del libro “*Anthropology and Child Development. A Cross-Cultural Reader*”

Il volume si presenta come un insieme di saggi sull’infanzia in diversi contesti culturali. I contributi teorici e di metodo afferenti al child development possono dare informazioni sul modo in cui i diversi contesti influenzano le pratiche di allevamento, educazione e istruzione dei bambini. Sono presi a questo proposito in considerazione significative prospettive derivate da diversi settori. Il volume sollecita pertanto una riflessione sulla dimensione interculturale.

Parole chiave: child development; approccio interculturale

Anthropology and Child Development. A Cross-Cultural Reader (questo è il titolo originale del volume) si presenta come una collettanea di saggi sull’infanzia in diversi contesti culturali. I curatori del testo sono partiti da una considerazione critica: le ricerche sull’infanzia, in particolare quelle relative al suo sviluppo, sono state sempre circoscritte ad una coorte limitata di soggetti, poiché quasi esclusivamente inclusiva di una percentuale di bambini europei e nord americani, dunque una coorte che non può intendersi come rappresentativa dell’intera infanzia nel mondo.

I contributi teorici e di metodo afferenti al *child development* possono essere considerati un tentativo di acquisire informazioni sui modi in cui in differenti contesti fisici, storico-sociali e culturali specifiche comunità agiscono proprie pratiche procedurali di allevamento, educazione e istruzione dei bambini partecipate (in diversa quantità e qualità) dalle agenzie e dagli attori del sistema formale, non formale e informale.

Da un lato sono presi a riferimento significative prospettive di settore offerte dalla psicologia dello sviluppo, dalla pedagogia e dall'antropologia, dall'altro lato ne vengono riconosciute le importanti ricadute nell'evoluzione e nella messa a punto delle pratiche di interazione, cura e relazione educativa.

Nell'insieme dei suoi contributi, il volume sollecita ad una riflessione sulla dimensione interculturale proponendone una lettura interdisciplinare, in grado di tener conto, allo stesso tempo, dal punto di vista sia epistemologico sia metodologico, dei differenti approcci di settore propri di ciascuna disciplina. In linea con tale apertura culturale, il testo pone fra i suoi obiettivi principali quello di optare e tentare un opportuno superamento della contrapposizione tra metodi quantitativi e qualitativi della ricerca empirica. L'inserimento negli studi antropologici di categorie d'analisi non esclusivamente finalizzate alla quantificazione, alla comparazione o al rilevamento di fattori di contrasto nei differenti contesti consente di ricostruire un quadro culturalmente e coerentemente situato dello sviluppo infantile. A partire dall'idea di infanzia come età generazionale propria dell'uomo, lo sviluppo infantile è riconosciuto, da un lato, quale esito di un'evoluzione biologica sempre più contrassegnata dalla partecipazione attiva alla cultura e alla società, di cui i bambini stessi sono parte integrante oltre che principali eredi, dall'altro lato come condizione sulla quale influiscono variabili culturali responsabili delle differenti prospettive di vita dei bambini e delle bambine.

Le esperienze di vita partecipate dall'infanzia, se analizzate e studiate, possono fornire un profilo dettagliato sulle sue condizioni nel mondo e suggerire come questa età della vita altro non sia che il prodotto di diverse situazioni ecologiche ed ecosistemiche nelle quali la costruzione dei significati simbolici allude necessariamente a pratiche sociali e culturali in senso allargato.

L'infanzia ritratta nel volume induce il lettore ad un decentramento cognitivo e, più in generale, culturale; la presa di coscienza delle idee, delle credenze e delle pratiche che orientano e attivano processi rivolti ai bambini viene sostenuta da un'ulteriore riflessione sugli aspetti ritenuti dai curatori (americani) più rilevanti per confronto con le proprie (buone) pratiche.

La struttura antologica del volume si presenta divisa in quattro parti.

La prima parte (*La scoperta della diversità nell'infanzia: i lavori delle origini*) raccoglie i contributi di classici dell'antropologia (con particolare riferimento a Boas, Mead, Malinowski, Fortes e Benedict); si tratta di opere della prima metà del XX secolo che illustrano il progresso fatto relativamente l'analisi e la teorizzazione in merito all'infanzia.

La seconda (*Cure all'infanzia: variazioni culturali negli obiettivi e nelle pratiche dei genitori*), la terza (*Prima e seconda infanzia: acquisizione del linguaggio, socializzazione e inculturazione*) e la quarta (*Seconda infanzia e fanciullezza: lavoro, gioco, partecipazione e apprendimento*) parte raccolgono ulteriori contributi di esperti che ripercorrono i processi di

costruzione della conoscenza e dell'identità come sintesi tra sviluppo e pratiche culturali dell'educazione dell'infanzia. La ricostruzione dei processi evolutivi dei bambini e delle bambine è sostanziata dagli studi etnografici, che ne restituiscono un panorama dettagliato delle variazioni su scala mondiale.

Tuttavia il taglio originale e trasversale dell'antologia - la prima nel suo genere che raccoglie articoli sull'infanzia e sullo sviluppo del bambino in diverse culture dopo quella curata da John Middleton nel 1970 - contribuisce a renderla utile e interessante non solo per il valore conoscitivo che si desume sul rapporto tra sviluppo, cura ed educazione dell'infanzia in prospettiva antropologica, ma anche perché si configura come proposta culturale di alto livello che esplicita studi differenti e complementari, contribuendo a sostanziare ricerca e azione interdisciplinare e multiprofessionale.

Elemento di notevole interesse è, infine, quello relativo alla traduzione. Le note all'edizione italiana presentano una puntuale restituzione delle scelte operate e ritenute maggiormente significative, intese a rispondere all'esigenza di non sminuire la complessità concettuale del tema nel fornire differenti modi di concettualizzare l'infanzia, le pratiche ad essa rivolte, i luoghi e i tempi ad essa deputati.